



WOMAN

THE MASK



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO



Vieni a trovarci!

11 Aprile - Open Day Lauree
Triennali e a ciclo unico

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO: CREA IL TUO FUTURO

EDITORIALE

Andrea Mazzoleni

I mesi passano, la media dei voti cala, la sfinitezza aumenta e *The Mask* è già al suo decimo numero in questa strepitosa seconda edizione.

Nel frattempo la nostra scuola si muove, come al solito, con un ritmo da record. Un altro *The Big Bang Party* il 24 aprile, i tornei che stanno partendo, i ragazzi dell'interscambio che lavorano come dei pazzi per ultimare i video di presentazione e le scenette mentre i nostri ospiti preparano i bagagli.

Notare che tutto ciò si svolgerà ad aprile perché in quel di Maggio abbiamo fissato un appuntamento che mi sta piuttosto a cuore: il *Mascheroni Day*. Sarà una grande giornata culturale per scoprire e mostrare chi siamo, insieme ricorderemo chi è Lorenzo Mascheroni e proveremo a imitarlo nelle sue opere strepitose. Forse è meglio non anticipare troppo, nel numero di aprile riveleremo l'organizzazione dell'evento.

Giusto per non fermarci mai andiamo a dare uno sguardo a cosa sta succedendo in Italia e nel mondo. Putin ha appena annesso una penisola di notevole valore strategico strappandola all'Ucraina, reduce da una guerra civile con successivo

cambio di governo. Giacomo ci ha fatto un'eccezionale sintesi dei recenti avvenimenti nell'est Europa a pagina dieci.

In Italia abbiamo un Primo Ministro che potrebbe fare il centometrista, tanta la voglia di correre che possiede. Renzi ha destato un certo stupore presentando il pacchetto di riforme del Governo tramite delle slide che il popolo di Twitter ha subito paragonato alle promozioni dei centri commerciali, l'unica differenza stava nel fatto che nel powerpoint del Governo c'era anche un errore di battitura.

Aspettiamo di vedere la sostanza e speriamo di constatarne a breve gli effetti. Le prime scelte di governo, dagli 80 euro per i meno abbienti ai tagli al programma F35, fanno sperare in un esito positivo.

Se Matteo Renzi rivendica il desiderio di cambiare l'Italia c'è anche chi tenta di sfaldarla, infatti si è recentemente tenuto in Veneto un referendum per la secessione. Il 73% di persone ha votato sì e Salvini, segretario della Lega Nord, vorrebbe riproporlo anche in Lombardia.

Dopo questa barzelletta vi auguro una buona lettura di *The Mask*, Mascheroniani!

L'APPELLO

Parla la prof.ssa Gritti

Approdare al Mascheroni è come capitare nel paese delle Meraviglie: succede sempre qualcosa di sorprendente ed inaspettato.

Mi piacciono le vostre giornate “Celasgioppiniamo”, smontano con la giusta ironia l'immagine che abbiamo “fuori”, vi fanno apparire normali, anche se non credo che normali sia l'aggettivo giusto per definire studenti che si presentano a scuola col cappello di Babbo Natale. Bianconiglio o regina di cuori la prossima giornata?

Sorvolo sul fatto che qualunque lezione preparata viene massacrata quotidianamente da un esercito di cappellai matti, muniti di un fuoco di fila di domande più o meno inopportunoamente pertinenti, ma sicuramente molto stimolanti per un docente con una vocazione di certosina attività di ricerca della risposta al quesito scientifico anche più ingarbugliato, certamente un temerario, piacevole affronto alla didattica noiosa e ripetitiva.

Mai mi sarei immaginata, però, di vedere cosa sapete fare al di fuori delle attività didattiche curricolari. La grande fucina di Bergamoscienza mi ha fatto incontrare tanti di voi con tali e tante idee, voglia di comunicare ed entusiasmo, che, lo staff degli insegnanti ha deciso di mettersi subito all'opera con un Bergamoscienza 2014 che...

faccia suonare anche le vostre corde nascoste.

Ho avuto occasione di seguire una delle squadre nella “Disfida matematica” e di affacciarmi all'attività che svolgete in preparazione: occasioni preziose per voi e un valore aggiunto per la scuola, di pregio superiore, avendo visto la passione che vi muove in questa attività.

Una tribù di saggi Brucaliffi ravviva le sedute Consiglio d'Istituto, che per sua stessa mission è l'organo collegiale meno interessante, con proposte, idee e osservazioni alquanto bizzarre e talvolta presuntuose, ma certamente stimolanti ed intelligenti: è bello vedere che lo stereotipo dell'adolescente annoiato e disinteressato, incapace di produrre soluzioni politicamente interessanti è solo un' invenzione infelice di giornalisti in cerca di audience.

Definirla “scuola” è davvero riduttivo: dal momento in cui si sono messi in moto i meccanismi scolastici ho respirato un' aria di coinvolgimento, di accorata partecipazione alle attività, di senso di responsabilità, quasi come all'interno di una grande famiglia, certo un po' caciaroni, a volte, ma affettuosa quanto basta per strapparvi un sorriso e un'idea nuova tutti i giorni.

Felice di lavorare con voi, fiera di lavorare per voi.

GREEN UNIVERSITY

Boom di iscritti per agraria e biotecnologie

Camilla Boldorini

Come un lentus Tytire di Virgilio, i ragazzi ritornano ad apprezzare la terra come un paesaggio bucolico. Secondo l'analisi de "L'Espresso" svolta nei 12 più grandi atenei italiani, i giovani maturandi degli ultimi tre anni hanno scelto facoltà riguardanti le biotecnologie e l'agraria che garantiscono, forse, un posto di lavoro più sicuro.

Il corso di laurea che ha fatto registrare il massimo aumento di iscritti è infatti Biotecnologie con un +40%, seguito da Mediazione linguistica (russo, cinese, giapponese) con un +30% e da Agraria con un + 25%. Un grande interesse quindi per le facoltà green, mentre calano Farmacia (- 27%), Architettura (- 15%) ed Economia (- 10%).

A questo proposito ci si chiede: tale processo è una risposta alla crisi o il fenomeno è dettato da un progressivo sviluppo tecnologico che favorisce un insieme di molteplici prospettive di impresa e di sviluppo? Una possibile spiegazione è la crescita di opportunità nel settore agricolo, per far fronte al clima di stallo del mercato lavorativo in cui ci troviamo a vivere.

I giovani stanno così innovando i "vecchi lavori", sfruttando le conoscenze scientifiche e tecnologiche del nostro secolo. Sono in crescita imprese create

da giovani che operano in attività multifunzionali come l'agriturismo, le fattorie didattiche, la vendita diretta dei prodotti tipici, la trasformazione aziendale del latte in formaggio e delle olive in olio, la produzione di pane, birra, salumi, gelati e addirittura cosmetici.

E' probabile che i tempi difficili che stiamo vivendo sono stati la miccia per il gran numero di iscritti nell'ambito agrario, facoltà che risulta essere perfettamente in linea anche con le tendenze evolutive della società. Negli ultimi anni si è diventati più sensibili circa i temi della sostenibilità, delle produzioni alimentari buone, pulite e sane. Abbiamo visto nascere associazioni come Slow Food, e l'affermarsi su scala mondiale di catene alimentari quali Eataly.

Un forte incremento di iscritti si è registrato anche per il corso di laurea in Viticoltura ed Enologia; è nel vino di Bacco che i ragazzi riconoscono uno sbocco lavorativo ma anche uno strumento di affermazione sociale e di riconquista di un patrimonio storico-culturale legato al territorio che, altrimenti, andrebbe perso per sempre.

È davvero in questo ambito agricolo, enologo e alimentare che il nostro Paese potrebbe trovare, come in un ritorno al passato, uno concreto spiraglio di luce?

VIAGGIO DELLA MEMORIA

Un pellegrinaggio tra i ricordi

Luca Baggi

Lunedì 24 Febbraio, quattro di mattina, suona la sveglia. Mi preparo, salto in macchina: alle cinque sono alla Malpensata. Con me, altri cento ragazzi su due pullman. Sei ore di viaggio, verso Monaco. Tra note di canzoni ascoltate centinaia di volte e nuove chiacchiere con vicini di pullman già visti per i corridoi, si presentano i nostri accompagnatori, Luca e Federica. Dopo dieci anni -anche loro con le nostre stesse mete- si sono ritrovati per accompagnarci in questo viaggio.

Arriviamo a Monaco e visitiamo la città in pullman: la guida, che parlava un italiano con un accento marcato dal tedesco, duro ma musicale, ci condensa ottocento anni di storia in cinque minuti. Ma si sofferma su un ventennio particolare. Ci racconta di un uomo, che si reca a Monaco per entrare nell'accademia delle arti. Monaco, centro della cultura degli anni venti del Novecento, dove un rivoluzionario, Lenin, era passato e aveva trovato ispirazione, una ragione.

Il nostro aspirante pittore, però, viene respinto. Vivrà poi per strada, da mendicante. Conoscerà la povertà del popolo. E proprio per questo viene raccattato dal fango da una setta di nobili, convinti della purezza della

loro razza, che necessitavano di uno strumento per plasmare al loro piacimento il popolo. Così il nostro pittore, istruito per diventare retore, comincia a parlare.

È incaricato di spiare un partito, appena formatosi: è un "covo di comunisti"? No, sono tutti conservatori, convinti della venuta di un salvatore, che emergerà dalle acque del Mare del Nord, per affermare la superiorità della Razza.

Così, l'uomo che viveva nelle strade, i cui sogni di pittore erano infranti, diviene capo di quel partito, rinominato Partito Nazionalsocialista Tedesco. Comincia così l'ascesa di Adolf Hitler.

E così, visitati i suoi luoghi, la storia, il giorno dopo entriamo a Dachau -con il ch aspirato- primo campo di concentramento, aperto dopo l'elezione del Fuhrer. Vediamo i forni e le docce. Sentiamo il luogo in cui sono morti in 41500. Ebrei, prigionieri politici, gay, zingari, testimoni di Geova.

Il luogo, sento, però, che non ha tutto l'orrore di cui era carico. Costruito dai suoi stessi prigionieri, dal loro sudore e dalla loro disperazione, è stato demolito, poco per volta, dal tempo, e poi ristrutturato. Non conserva tutta la tragedia. È stata ricostruita, mascherata, da belle mura, nuove, resistenti.



Non trasmette tutto quello che si è sofferto.

Ma comunque noi ragazzi capiamo, ci teniamo stretti, ci guardiamo con occhi nuovi. E la sera, sul pullman, in coda, Luca tira fuori la chitarra, e suona. Tutti noi cantiamo con lui, abbracciati alla vita.

Mercoledì siamo nella Petite Venise, nella romantica Francia. Qui osserviamo ancora il dolore intrappolato nella tela. Vediamo la sofferenza del Polittico di Grunewald, un Cristo morente, straziato dal dolore. Come tutti i morti di Dachau, di Auschwitz, tutti quanti. E ancora una volta ci stringiamo vicini.

Guardiamo le delizie di Colmar, a ricordare il francese delle medie, provare a parlare. Saliamo in cima al castello di Kaisersberg, nel pomeriggio: io, Luca, Laura, Giulia, Marco, Maurizio, Cristina, una spedizione di pochi, verso l'alto, per ricercare aria, aria pulita.

E così pure il giorno dopo, con Federica, dopo essere stati al Parlamento Europeo, siamo a Nôtre Dame di

Strasburgo, e saliamo tutti i trecento e passa gradini, in cima alla città, in cima al campanile, e ci sentiamo piccoli, ma uniti, nelle foto venute male, con le facce da sciocchi. Siamo sopra a tutto quel dolore, ce lo siamo lasciati alle spalle, ci siamo solo noi, tutti uniti.

E sul pullman, al ritorno, tutti hanno qualcosa da dire. Io, istrione che non sono altro, ho tante parole. Per raccontare la bellezza di questo viaggio, quanto abbiamo imparato, insieme, e che tutti raccontino la loro, non abbiano paura di parlare, perché non “valutiamo”, non apprezziamo la forma, ma i sentimenti dietro. Non tacciamo della bellezza del mondo né della sua crudeltà, dell'olocausto. E così tutti applaudiamo alle nostre parole, ai nostri sentimenti.

Abbiamo viaggiato nelle memorie dei trapassati, ma abbiamo stretto legami con noi, vivi, e le nuove memorie ci sostengono. Siamo testimoni di tutto, del bene e del male nel mondo, tutti quanti noi. E io sono felice di raccontarle, e di averle vissute con loro.

RISPOSTE DAL CORPO

Adrenalina: la chimica della paura

Valeria Poletti

Può sembrare estremamente strano, ma mancano solo tre mesi alla fine dell'anno scolastico. CHI ha il coraggio di dire SOLO? Si parla di verifiche ogni giorno, ansia per le interrogazioni, decisione di vita o di morte, estate o debito, bocciatura o punto di non ritorno. Non si parla quindi degli ultimi tre mesi, ma si parla DEI tre mesi. Di buono però c'è che sarete accompagnati costantemente da una nuova amica, che vi aiuterà nel momento del bisogno a sopportare il male: l'adrenalina.

Innanzitutto, essa si attiva a seguito di forti rumori, paura, minaccia fisica (anche se lo sguardo di un professore più che una minaccia è un omicidio assicurato), eccitazione, quella che provi quando realizzi di non essere stato chiamato, oppure luce intensa (per dettagli chiedere a Dante in "Paradiso").

La risposta a questi avvenimenti si riceve con la sollecitazione del sistema nervoso simpatico che rilascia adrenalina, un ormone che viene secreto da una ghiandola posta sopra il rene - per noi latinisti del liceo, deriva da ad renalis cioè presso i reni- e serve a migliorare la reattività dell'organismo.

In poche parole mette in moto

un una catena di reazioni istintive di "attacco o fuga", preparandoci psicologicamente ad una possibile corsa ammazziato o ad un tattico svenimento in classe.

In pochi istanti il cuore iniziare a pompare più veloce, a tal punto che lo si può sentire dalla prima all'ultima fila in classe, aumenta la frequenza respiratoria, bronchi, pupille e vasi sanguigni si dilatano e l'acido lattico fa dimora nei tuoi muscoli. Contemporaneamente però si impallidisce perché vi è anche vasocostrizione selettiva, soprattutto nelle vicinanze della cute, quindi non preoccupatevi se vi scambiano con il muro.

La cosa importante da fare è non opporsi all'adrenalina, anche perché sarebbe sicuramente ben difficile. Che problema c'è se vi lasciate travolgere da un fiume di emozioni? Certo, la maggior parte di esse sono come l'ansia e la preoccupazione, ma vi è anche una buona parte di eccitazione e risposta intelligente.

Infatti, migliora le prestazioni della corteccia celebrale, permettendo forse e, ribadisco forse, di prendere una sufficienza in matematica, latino, italiano, scienze, o qualsivoglia materia!

E' impossibile che uno di voi stu-

denti non abbia mai provato adrenalina; se così fosse vi consiglio vivamente di andare a fare bungee jumping o, se preferite, paracadutismo, perché l'adrenalina è unica nel suo genere.

Che poi, ovviamente, tutto è soggettivo. Perché si sa benissimo che tutte le paure sono differenti. Gli incubi cambiano addirittura da notte a notte e ciascuno ha provato diverse esperienze sulla propria pelle.

Ciò che ancora è sconosciuto è la spiegazione di questi cambiamenti. Il nostro cervello da cosa è spaventato? Un cane? Dalle altezze? Se qualcuno ha avuto un trauma da bambino è ancora comprensibile, ma molte paure vengono con l'età e non hanno una spiegazione logica.

Quando si dice che l'adrenalina scorre nel sangue in effetti è perché si percepisce davvero: la pressione del

battito cardiaco accelerato la si sente dalla testa e arriva sino alla punta dei piedi.

Rimane però una delle migliori risposte del nostro corpo, perché non lascia mai insoddisfatti, altrimenti non ci sarebbero gli sport estremi. Ci sono persone infatti che si dedicano completamente al "brivido" della paura per voler andare contro natura, buttarsi nel vuoto, provando azioni spericolate oppure salendo ad altezze elevate. Lo studioso Zuckerman ha delimitato una categoria di persone –denominate *sensation seekers* –perlopiù di carattere aggressivo e impulsivo che vogliono arrivare a sfiorare la morte con un dito, per curiosità, per sfogarsi dalle ansie della vita quotidiana o semplicemente perché si divertono.

E voi di che pasta siete? Siete pronti a buttarvi tra le braccia del destino?



SPECIALE CRIMEA

Che cosa sta accadendo fra Ucraina e Russia?

Giacomo Quarenghi

Proiettate su tutti gli schermi e impresse sulle prime pagine di ogni giornale sono, ormai da oltre due mesi, le immagini degli scontri che avvengono in Ucraina. Tante le vicende che hanno caratterizzato (e continuano a farlo) questa “rivolta”: dalla caduta del ex-presidente Viktor Yanukovich, che ha rassegnato le proprie dimissioni dopo settimane di proteste e scontri, sino alle minacce continue tra il presidente russo Vladimir Putin e gli esponenti di UE e USA.

Facciamo chiarezza sul contesto: La Crimea, nel 1921, diventa una Repubblica Socialista Sovietica che, nel 1954, venne annessa all'Ucraina contro la volontà degli abitanti della regione. Nel 1992, un anno dopo la caduta del regime sovietico, la Crimea assume lo status di “repubblica autonoma”, seppur permanendo all'interno dello stato ucraino e sottostando alle sue leggi.

Stando a quanto stabiliscono i trattati di cui sopra, sembrerebbe che la Russia non abbia motivi per impicciarsi degli affari della Crimea, anche se un dato da non trascurare è che dal 2004 l'Ucraina è “tenuta sotto scacco” da Mosca con l’emanazione di passa-

porti per tutti i cittadini ucraini russofoni che ne facciano richiesta. Questa manovra politica deve aggiungersi alle minacce di coercizione economica che il Cremlino ha sempre mosso su Kiev facendo leva sui gasdotti presenti nel territorio. Per quanto riguarda la presenza delle navi di Putin nelle acque di Sebastopoli, invece, nulla di preoccupante. Il porto è, infatti, sede della marina militare russa e, per via di un accordo sancito nel 1991, è destinato a restare tale fino al 2042.

Diverso discorso è per i soldati armati e con divisa neutra (nessuna bandiera era esposta) lungo le strade ucraine, che hanno fatto presto alterare i leader occidentalisti. Primo tra tutti il presidente degli Stati Uniti Barack Obama che si sta facendo promotore di un’aspra lotta a tavolino, volta ad assegnare sanzioni alla federazione russa. Forte di documenti che attestano “il mancato rispetto di tutti i trattati e una violazione di tutte le regole del diritto internazionale” –citando il segretario di stato americano John Kerry– gli Stati Uniti stanno cercando di spostare nella loro orbita d’influenza l’Ucraina, zona fondamentale per la volontà di potere che caratterizza la Russia.

La risposta del Cremlino non ha



tardato ad arrivare: subito rivendicato, è stato il diritto di difendere la Popolazione russa (presente per il 58% in Crimea).

Formalmente corretto ma oggettivamente paradossale è invece l'affermare di Mosca che le truppe paramilitari che hanno attraversato i confini dalla Russia all'Ucraina non facciano parte delle armate della prima e che non rispondano ai comandi di nessuno all'interno della più estesa nazione europea. Definite come "milizie di autodifesa" è evidente come, se fossero tali, non potrebbero disporre di simili armamenti e di un addestramento così sofisticato.

Ulteriore argomento di Mosca, fulcro dei conflitti in corso, in risposta a Washington è che "a Kiev è andato al governo un potere fascista il cui ultranazionalismo è un pericolo per i cittadini di origine russa". Sebbene parlare di fascismo sia retorico e fuori

luogo, secondo il Cremlino l'abolizione della legge a tutela delle minoranze nel parlamento ucraino costituisce un ostacolo alla democrazia, negli ultimi anni diventata la più grande causa scatenante di conflitti internazionali.

È bene guardare a questo conflitto quindi con un'abbondante dose di realismo politico e di considerare che i due blocchi, storicamente rivali, siano desiderosi di mettere le mani sulla preda rappresentata dall'Ucraina e che della libertà degli ucraini e della sicurezza dei russi non importa realmente né a Washington né a Mosca.

Non è uno scenario nuovo a livello di guerre assegnare a esse una connotazione ideologica: "la diffusione della democrazia" si è rivelata di questi tempi la più grande arma di distruzione di massa come si è verificato con gli attacchi condotti dalla Nato in Libia, a Belgrado e in Kosovo, non autorizzati dall'ONU. Una situazione simile diede vita al conflitto in Iraq, giustificato con prove che, solo al termine di esso, si rivelarono false.

Il referendum svoltosi domenica 16 marzo, che proponeva la secessione, ha testimoniato la propensione (più che attesa) filorussa della Crimea ma le carte devono ancora essere mescolate e il concetto di "bellum iustum" è facile da piegare ai propri interessi.

Per mantenervi aggiornati sulla "questione Ucraina" seguitemi su *theface.mask.liceomascheroni.it*.

NOBEL PER LA PACE '14

In lista sia Putin che Papa Francesco

Cinzia Celeri

È datata cinque marzo la notizia che in pochissimo tempo ha fatto il giro del mondo: il nome di Putin, oltre ad apparire su tutti i giornali per i recenti avvenimenti riguardanti la Crimea, è nella lista di 278 nomi (tra cui 47 organizzazioni) dei candidati al premio Nobel per la pace 2014.

Sulla provenienza di questa informazione, tuttavia, le opinioni sono sconcertantemente discordanti. Sebbene la notizia sia riportata su ogni testata, per “Il fatto quotidiano” si tratterebbe di un annuncio ufficiale fatto dal direttore dell’istituto di Oslo in persona, Geir Lundestad, come riportato da tgcom24. Per “La Stampa”, invece, sarebbe una rivelazione ufficiosa non confermata ufficialmente dall’istituto. Infine “The Guardian” non si preoccupa nemmeno di rispondere a questa domanda. A voi a chi credere.

Ciò che non risulta di difficile comprensione è, invece, il motivo di tanto scandalo e le durissime reazioni di alcuni esponenti politici americani. In lista compaiono anche i nomi di Papa Francesco, Malala, la ragazzina a cui i Talebani hanno sparato perché si recava a scuola, e la “talpa” Edward Snowden, l’uomo dietro la più grande

fuga di notizie top secret della storia americana.

La candidatura del presidente russo è stata presentata dall’oscura Accademia internazionale dell’unità spirituale e della cooperazione tra nazioni del mondo per gli sforzi fatti dal presidente in Siria, per garantire una soluzione pacifica del conflitto che ha interessato di recente l’area, impegnandosi coi fatti e non solo con le parole. Ovviamente, le recenti azioni condotte dallo stesso in Crimea potrebbero mettere a rischio seriamente la sua vincita, che pare ad oggi parecchio sfavorita, anche se qualcuno sostiene che anche solo con la candidatura, Putin si sia guadagnato un segno (“mark”, v. Guardian) nella storia.

Per sapere come andrà davvero a finire dovremo comunque aspettare il 10 Ottobre, quando ad Oslo sarà consegnato il premio al vincitore. Chissà.



24
APRILE

THE BIG
BANG
PARTY

ALVINO

INFO & TAVOLI / 348.8434881 - 377.3152053

THE **BIG
BANG**
PARTY

24 APRIL
MASCHERONI - FAL

ALV

UMC | UNDER
MUSIC
CLUB

VIA NAZIONALE, 93 / SERIATE

ILE 2014
ALCONE - VITTORIO

INO

FROM 21.00 TO 2.30

INFO & TAVOLI / 348.8434881 - 377.3152053

SPECIAL EVENT BY

| **MASCHERONI** |
| **FALCONE** | **VITTORIO**

FROM 21.00 TO 2.30

ALVINO

UMC | UNDER
MUSIC
CLUB

VIA NAZIONALE 93 / SERIATE

IN PARTNERSHIP WITH



MADE FOR
SCHOOL

DOMA

KANDINSKY A MILANO

Un patrimonio unico a Palazzo Reale

Livia Gallarati

Dal 17 dicembre un fantasma affascinante si aggira per Milano: è quello di un maestro dell'arte contemporanea, Vassily Kandinsky, ammirabile ora in una mostra a Palazzo Reale, che resterà aperta fino al 27 aprile. L'astrattismo del pittore, nato in Russia, vissuto in Germania e morto a Parigi (1866-1924), può sembrare oscuro ma entrare nel mondo magico dell'astrattismo di Vassily è possibile.

Partiamo dalla parola «astratto», ovvero «senza riferimento a cose reali». Ed è proprio questo che Kandinsky decide di rappresentare: qualcosa che non si può «toccare». Gli stati d'animo, per esempio, diventano i soggetti perfetti, oltre che belli, per i dipinti dell'artista russo. Nei suoi numerosi scritti, Kandinsky ha spiegato che ogni colore ha una sua forma privilegiata e può corrispondere a una passione. Una sorta di dizionario dove ogni cromatismo ha il suo significato preciso. In luce di questo, i dipinti esposti a Palazzo Reale iniziano già a parlarci più chiaramente.

La mostra ci accoglie con un «rito iniziatico». Ci si trova subito immersi in una sala con le pareti completamen-

te decorate sulla base di alcune tavole che Kandinsky aveva realizzato per un salone in Germania: 145 metri quadri di superfici dipinte che rapiscono lo sguardo e danno le vertigini anche ai più esperti. Il tuffo emotivo nelle linee e nei colori prosegue e si dilata in altre otto sale dove sono esposti più di ottanta pezzi tra quadri e disegni provenienti dalla collezione del Centre Pompidou di Parigi ed esposti in ordine cronologico.

Kandinsky è stato uno dei pionieri dell'arte astratta. Il suo lavoro è stato riconosciuto e apprezzato già mentre era in vita, soprattutto in Germania dove gli fu offerta una cattedra al Bauhaus (scuola di arte e architettura tra le più famose al mondo) e poi in Francia, dove visse per undici anni fino alla morte.

La collezione del Centre Pompidou esposta a Milano è la più grande al mondo. Come dire, il meglio per capire questo maestro è tutto lì e si stratta di un'occasione quasi unica. E, per avere un'idea anche del valore economico di quello che ci troviamo di fronte, basta un esempio. Per la casa d'aste più famosa del mondo, Christie's, un'opera della serie *Improvvisazioni* è stimata tra i 20 e i 30 milioni di dollari.

LA GRANDE BELLEZZA

L'Italia porta a casa l'Oscar e ora siamo tutti critici cinematografici

Anita Cainelli

È sera, la casa è vuota fatta eccezione per l'opinabile compagnia del mio gatto obeso. Qualcuno più intraprendente di me, sono certa, avrebbe ideato un bel programmino; io, complice il fatto che entro domani dovrò mandare questo articolo, mi accingo a vedere "La grande bellezza".

Illuso chi si aspettava un bel "detto fatto": un quarto d'ora a convincere il mio computer a collaborare, cinque minuti di sconsolata ricerca di un qualsiasi snack in un frigo che offre solo un paio di porri e un'infinita collezione di zuppe pronte dell'Esselunga. delusa dedico altri cinque minuti alla ricerca di un plaid che arrivi a coprirmi gli alluci.

A questo punto mi dirigo decisa al divano, imbacuccata, coi piedi freddi (ho dovuto arrendermi) e un pacchetto di crackers al riso soffiato (magicamente spuntati da una borsa abbandonata), altri cinque minuti di capriole sul divano per trovare una confortevole sistemazione e finalmente inizio a vedere 'sto benedetto film.

"La grande bellezza" di Paolo Sorrentino si è recentemente aggiudicato l'Oscar come miglior film straniero.

Era dai tempi di "La vita è bella" di Roberto Benigni che un film italiano non conquistava un tale premio.

Il lungometraggio consiste in un affresco della vita di Jep Gambardella (interpretato da Toni Servillo) che, dopo aver scritto un romanzo definito "capolavoro letterario", utilizzando le parole del personaggio, a 26 anni si trasferisce a Roma e "precipita abbastanza presto, quasi senza rendersene conto, in quello che si potrebbe definire il vortice della mondanità", smettendo di scrivere. Jep vuole trovare la "grande bellezza" e, a tratti, la trova nei magici scorci di una Roma incantata, invisibile ai turisti, silenziosa, intima, "sparuti e incostanti sprazzi di bellezza" per poi ripersersi nello "squallore disgraziato", descrivendo chirurgicamente con il suo sarcasmo il decadimento suo e dei suoi simili.

Difficile è rendere in poche righe un film così denso che merita sicuramente di essere visto. A me, sinceramente, dall'alto della mia vergognosa ignoranza cinematografica, è piaciuto molto.

È un film che ti fa pensare, uno di quelli che si ripresentano nei momenti più strani, uno di quelli su cui ti metti a far elucubrazioni tra i vapori della

vasca da bagno, sotto il fuoco di fila delle domande dei professori, mentre mangi troppo sushi (effetto del “10 euro-tutto quello che vuoi”) in compagnia.

Stessa scena, cracker più cracker meno e magari con una bella televisione, si è verificata in migliaia di case di Italiani e in una buona centinaia di dimore di Mascheroniani, certamente (non avete scelta) fremerete per sapere quale sia stato il loro verdetto.

Le critiche della stampa italiana, come avrete visto anche voi, sono state abbastanza positive eccetto qualche titolo del genere (preso testualmente da Alberto Alfredo Tristano in www.linkiesta.it) “La grande bellezza è una boiata pazzesca”. La stampa straniera si è rivelata entusiasta.

I frequentatori del bar dell'ala nuova si sono divisi. Martina Micheli (18 anni) lo definisce un film vero e profondo che mostra uno spaccato su una società basata solo sulle apparenze. Il prof. Mattina racconta, entusiasta, di una pellicola straordinaria, non banale e non piatta che va decifrata, più passa il tempo e più la si capisce. Un film che fa riflettere, insomma. Un ragazzo che ha chiesto di essere presentato con il nome d'arte di “Filippo” afferma di averlo molto apprezzato pur trovandolo difficile. Jacopo Hurle (15) ha lodato la performance di Servillo.

Tuttavia la maggior parte degli intervistati non si è mostrata così gentile

con il caro Sorrentino.

Diversi si sono espressi con un sintetico ma efficace: “fa schifo”. Molti con un “noioso e lento”. Innumerevoli, tra studenti ed insegnanti, hanno preferito cambiare film o dedicarsi a varie attività alternative non meglio specificate.

G.M. (18), amante delle sue iniziali, lo ha definito “deprimente”. Un anonimo si è trovato in dubbio se tagliarsi le vene della mano sinistra o destra. Gaia Motta (15) ne ha criticato l'eccessiva astrazione. Pastorino (18) sostiene come mostri l'Italia in modo falsato. E. Bravo (18): “bel tema, film del cazzo”. Lorenzo Eynard (16), sempre molto disponibile alle interviste, lo definisce un film che si prende troppo sul serio, “niente a che vedere con il Fellini dei tempi d'oro”.

La prof.ssa Finessi racconta di essersi annoiata ma ne ha apprezzato la fantastica ambientazione e la riflessione sul tema dell'eterna immaturità, questi individui incapaci di uscire dalle vesti di ragazzini che finiscono per risultare grotteschi. Il madrelingua prof. Mandile, pur lodandone l’ “atmosphere”, l'ha definita una “strange story”.

Giorgio Dolci (16) non l'ha visto, ma ha tanto insistito affinché fossero riportati i suoi ringraziamenti ai Talking Heads, Scorsese, Maradona e Fellini e mi pareva scortese non trascriverli.

SEI PERSONAGGI IN CERCA DI UN CANNOLO

“Le nuvole” di Aristofane

Martina Ghezzi & Sara Bonfanti

Caro figliuolo,

è il tuo papà che ti scrive. Spero che questa lettera non ti abbia sorpreso come al solito nel sonno, fannullone che non sei altro! Comunque, ti ricordi quel periodo in cui eri presissimo dalle corse dei cavalli? Maledetto, eravamo sommersi di debiti e continuavi imperterrito a scommettere!

Ah se avessi avuto prima l'idea di chiedere aiuto al sommo Socrate! Ti ho mai raccontato la prima volta che ci siamo parlati? La sua scuola è talmente di buon livello che perfino un suo misero studente mi ha spiegato come le zanzare facciano rumore dal sedere! Incredibile!

Beh ma tralasciando queste sciocchezze, ti stavo dicendo come appena entrato ho potuto ammirare il Maestro appeso per aria a contemplare il cielo. E quando gli ho annunciato che avrei desiderato imparare da lui i trucchi della retorica per vincere le cause contro i miei creditori, immediatamente mi ha incoronato con dei fiori e sparso con della farina per invocare la presenza delle Nubi.

Ah divine, ah potenti, quanta sag-

gezza e quanta potenza! Loro fanno piovere, loro producono tuoni, altro che Giove! Loro mi hanno insegnato a parlare, grazie a loro ho sconfitto quegli strozzini. Ho imparato a distinguere i maschili e i femminili, a meditare e sopportare le cimici che mi mangiucchiano i testicoli, ma c'è voluto molto tempo e fatica prima di riuscire a stendere un piano.

Prima avevo pensato di pagare una maga tessala perchè rubasse la luna, in modo da non dover pagare alla Luna nuova, poi di bruciare contratto di prestito con un cristallo ma Socrate si aspettava un piano meglio pensato. Ma ahimè l'età non mi permetteva di memorizzare nulla, così ti ho mandato a chiamare per introdurti nella scuola. Ma ahimè, quando uscisti, sozzo e scalzo, eri un'altra persona e osasti perfino picchiare il padre tuo nel nome della giustizia!

Ah grandi dei, fate sì che le mie ossa guariscano al più presto chè io possa tornare per darti una lezione!

Un'ultima cosa disgraziato, al mio ritorno voglio trovare una tavola imbandita di tutto punto, hai capito? Perciò non ti scordare la mia torta preferita, quella con panna e fragole. Ti allego

anche la ricetta, visto che come minimo non ti ricordi come si prepara..

INGREDIENTI

Pan di spagna senza lievito
1 L di panna zuccherata
1 cestino di fragole
1/2 l di crema pasticcera

PROCEDIMENTO

Prepara la crema pasticcera e il pan di spagna, e falli raffreddare. Poi taglia le fragole a pezzettini e cospargile con poco zucchero, monta la panna e mescola 300 ml della stessa con

la crema pasticcera. Quando i grumi sono spariti aggiungi le fragole e mescola bene. Taglia poi il pan di spagna in tre e farcisci due strati con la crema preparata. Ricopri infine tutta la torta con la restante panna montata e decorarla con le fragole e i ciuffi di panna, se hai tempo aggiungici anche le codette di cioccolato fondente.

In attesa di rivederti,
Tuo padre.

P.S. Ricordati di bagnare i fiori.



MENTAL MOVIE II

Filosofia spicciola maltese

Matteo Castellucci

Ieri sono tornato da Malta. Nelle mie vane e flebili speranze di scrivere sopravvalutato ero convinto ci avrei ritrovato l'ispirazione. Tutto ciò che m'ha lasciato dentro, invece, è dell'inglese parlato malissimo e qualche litro di acqua non potabile che ho avuto la brillante idea di ingerire. Non pago dei bruciori di stomaco apocalittici, mentre vi scrivo sono qui ad attendere il First con la consapevolezza che i Maltesi parlano bene l'inglese almeno quanto io padroneggio la telecinesi; anche se io sto facendo qualche progresso. Fra i free drink come se piovesse e tutto il resto, è sicuramente stata un'esperienza indimenticabile e stupenda, ma la dicitura "soggiorno linguistico" sotto la sua foto nell'album dei ricordi stona almeno quanto una candidatura di Putin al premio nobel per la pace. No, 'sperate un momento @.@!

Restando sul pezzo, Malta è sicuramente un posto da vedere prima o poi, con la sua storia grandiosa, la sua bellezza unica ed il tempo che passa alla stessa velocità con cui le nubi ne solcano il cielo sospinte dal vento impetuoso. E questo lo conferma anche la guida, per cui ogni singolo granello

di sabbia dell'isola rappresentava un incommensurabile patrimonio dell'Umanità e che sosteneva la Cattedrale superiore alla cappella Sistina. Stanno ancora studiando i campioni di sangue e presto potremo sapere di che stupefacenti facesse uso la signora.

Anyway, questo viaggio è uno di quelli da raccontare: adesso, aggirandomi per i corridoi della scuola respiro un'atmosfera nuova, diversa - e non penso sia l'allergia. Forse ho capito qualcosa, probabilmente niente - ma ho qualche diottria in più almeno per quello che riguarda la quotidianità e quello che ci scorre di fronte agli occhi ogni giorno. Dopotutto, viviamo in un paese in cui l'acqua dei rubinetti è potabile, non si cena alle sei nè si guida in contromano.

Nella chiesa di cui vi ho detto prima, il Gran Maestro in quegli anni (di cui non mi ricordo il nome) ha piazzato il proprio stemma d'Armi e mezzi busti d'oro che lo raffigurano in quella che oggi verrebbe chiamata selfie praticamente ovunque. "Ricordate che ho pagato io per tutto ciò" doveva essere più o meno il monito che gli rimbombava nella testa, "ricordatevi di me".

Francamente trovo la cosa fuori tono come un Oscar, anche se probabilmente ne avrebbe meritato

uno, al film “Soft Air - aria compressa” (Yotobi docet). Tutti, chi più chi meno, abbiamo qualche pretesa d’immortalità e siamo convinti che qualcosa di nostro ci ricorderà ai posteri. A me non frega nulla che nel futuro sappiano il mio nome o leggano ammirati ciò che scrivo, a me piacerebbe di gran lunga di più esserci!

Trovo che troppo spesso le persone si cruccino fin troppo da vive di ciò che sarà di loro una volta raggiunta la data di scadenza, o che spendano più per costruire monocalci con vista sul passato che non anche solo le fondamenta di qualcosa di meraviglioso. Se hai contribuito a qualcosa di luminoso ciò dovrebbe bastarti, a nulla serve la spasmodica ricerca di una pietruzza su una palla che schizza nell’universo su cui incidere il tuo nome. Alla fine la grandezza di noi stessi sta in ogni singolo nostro istante, le note più piccole, se con armonia, rendono indimenticabile una sinfonia, perché producono vibrazioni in fase (la fisica fa male, lo so e sto cercando di smettere) con

quello che qualcuno aveva chiamato anima.

Credo che il vero film da Oscar sia privo di costruzioni artificiali o di facciata, è spontaneo ed è quello che generiamo semplicemente trovando noi stessi dentro ogni respiro, in fondo ad ogni giornata. Ed il passato è un buon libro, ma non deve essere la nostra unica lettura - “Fermarsi nel passato come fa lei... È come custodire un cimitero” (Corto Maltese).

Boh ragazzi, questo è quello che, oggi, mi sentivo di dire e spero vi sia piaciuto. Chiudendo, un grazie colossale ai miei amici Fabio e Irene, che sono stati al mio fianco quando spasticavo in aereo. Eppoi, alla fin fine, dispongo dello strumento migliore per la fama: fino a quando The Mask continuerà a pubblicare i miei articoli avrò raggiunto lo stesso scopo di quel tizio ossessionato dal suo stemma nobiliare - e probabilmente io scrivo pure meglio. Uhm, che cosa avevo detto su chi si fa selfie col proprio nome?

Hasta el próximo número.



QATAR 2014

Da decimo a secondo, le magie di Valentino!

Enea Datei

Un vero spettacolo, il primo di tanti che vedremo in questa stagione. Valentino contro Marc, una battaglia tra uomini veri, tra due grandi campioni.

Il primo atto di questa lunga sfida è andato in atto domenica 23 marzo. Un weekend difficile per Valentino tanto quanto il pre-stagione del piccolo talento spagnolo che si era rotto il perone.

Valentino, un nome una certezza, partito male come tutti i top rider causa regole inaccettabili di Dorna è riuscito a risollevarsi in gara con un passo degno del miglir rossi e con una confidenza nell'anteriore mai vista fino ad ora.

Marquez senza test invernali alle spalle è riuscito a vincere una gara fisica, con un ritmo indiavolato.

Parliamo però più in dettaglio della gara. Griglia di partenza insolita con Bautista, Bradl, A. Espargarò e le Ducati pronte a fare gara alla pari con i top team e con Valentino in grande difficoltà.

Lorenzo prende il comando con una partenza razzo e cerca subito di allungare, dietro di lui si piazzano

Bradl e Marquez, mentre l'italiano non parte bene dalla decima casella, chiuso da Bradl al via riesce a guadagnare solo una posizione.

Jorge parte forte, troppo forte, e alla curva tredici, leggermente fuori linea e con gomme ancora troppo fredde cade rovinosamente dicendo addio alla corsa e ai 25 punti.

Nel frattempo Valentino inizia una rimonta fantastica, curva dopo curva, sorpasso dopo sorpasso, per la gioia dei tifosi italiani assiepati davanti alla televisione.

Davanti cadono pure Andrea Iannone (Ducati open) e Stefan Bradl (Honda lcr).

Per la vittoria della gara restano in 5: Marquez, Valentino, Pedrosa, Bautista e Smith.

Nelle retrovie la gara è interessante, dove ci sono i due fratelli Espargarò e Cal, alla sua prima gara con la rossa di panigale.

Davanti la gara è incredibile Valentino a Marquez fanno selezione staccandosi da Bautista, Pedrosa mentre Smith non riesce a seguirli, cadendo malamente.

Valentino attacca Marc a pochi giri dalla fine dando inizio alla battaglia, Marquez sembra averne di più, sembra

giocare al gatto col topo, e sicuro delle proprie potenzialità infila Valentino sicuro di poter prendere il largo.

Apparentemente senza troppi problemi tiene il ritmo del giovane campione del mondo, intanto nelle posizioni più in dietro Espargaro Aleix supera le moto italiane e si piazza saldamente in quinta posizione mentre suo fratello Pol (campione iridato moto2) rompe il cambio della sua Yamaha.

Bautista terzo le prova tutte per ricongiungersi con i due fuggitivi, ma preso dall'adrenalina sbaglia alla seconda curva e finisce nel sabbione per la gioia dei rossisti che ricorderanno il Mugello 2013.

Rimangono solo Marc e Valentino. Le pulsazioni salgono, la tensione ai box è incredibile. Valentino ci prova e a due giri dal termine si infila alla sua solita curva 4 ma lo spagnolo reagisce subito, ancora dietro vr ci riprova prima del terzo settore del circuito ma finisce lungo.

Il pilota Yamaha ancora dietro cerca di stare il più vicino possibile al pilota Honda ma invano, un errore

all'ultima curva del penultimo giro rovinano il grande sforzo dell'italiano che non riesce più a tornare abbastanza vicino per tentare l'attacco.

La gara finisce così con una lotta incredibile e con i primi 25 punti che finiscono a casa Marquez, terzo finisce l'altro pilota honda Dani Pedrosa, mai veramente entrato nella lotta, quarto Aleix Espargaro mentre quinto Dovizioso che festeggia alla grande i suoi 28 anni.

Grande festa per Marc al parco chiuso con il team, mentre Valentino nonostante ai microfoni affermi di essere contento mostra la scocciatura di aver perso una battaglia che avrebbe potuto vincere.

La gara di questa domenica ha svelato i veri valori di piloti e moto, le open possono andare bene nei turni iniziali e in qualifica grazie alle nuove gomme più soft ma in gara soffrono ancora tanto e sono apparse in difficoltà nonostante i test invernali privati di cui hanno disposto su questo tracciato due settimane prima del gp.

Honda è sembrata di un livello superiore rispetto a Yamaha, tutti i piloti della prima hanno avuto la possibilità di lottare per la vittoria mentre la casa di Iwata ha riscosso numerosi problemi anche al posteriore. Valentino è stato l'unico "yamahista" a terminare la gara.

Il prossimo appuntamento sarà ad Austin, Texas il 13 aprile.



IPSE DIXIT

MAGNO: Con questi ignoranti informatici siamo a cavallo, degli asini però!

KUMMER: Eh già sono bello: la reincarnazione dei bronzi di Riace!

TICOZZI: Galletti, se non la smetto ti spenno!!

MAGNO: Perché la padrona della vita, come dice Lupo Alberto, è la sfiga!

SESTITO: Cosa suggerisce la vendemmia?

STUDENTE: La fertilità.

SESTITO: Le donne non partoriscono mica acini!!

KUMMER: Quest'opera è talmente emozionante che mi vengono i capezzoli duri!

DOTTI: Perché sei in piedi?

STUDENTE: Devo buttare la carta, non possiamo vivere in questo lerciume.

DOTTI: Non mi interessa, può anche piovere merda ma voi non vi alzate!

FRASCA: Andrea farebbe punto solo se la difesa avesse assunto poderose dosi di oppiacei.

FRASCA: Prendiamo J come battitore

della squadra dei neri, che con la sua mazzina...

STUDENTE: Se sono neri mazzina mica tanto!!

FRASCA: Eh allora sarà dei blu.

STUDENTE: Vuole un po' di preti o vescovi?

COGI: Beh, se proprio preferisco le suore... dipende dalla qualità.

MATTINA: Dire cazzate è un fatto naturale della vita!!!

COGI: Sono stufo di entrare in contatto con i germi di 10000 studenti: che lavoro di merda!

BUBBA: Allora, se volete il mio parere personale Cesare Borgia era un gran bastardo!

GRITTI: Di come è strutturata la struttura dell'atomo.

BELOTTI: Se c'è topos c'è anche gattos.

TORRI: (ad alunno che guarda fuori dalla finestra) Bella gioia, ti diamo le biglie e un orsetto e vai anche tu a giocare in cortile!

REDAZIONE

Direttore:

Andrea Mazzoleni

Vicedirettrice:

Livia Gallarati

Redattori:

Camilla Boldorini

Francesco Rota

Stefania Castelletti

Matteo Castellucci

Valeria Poletti

Giacomo Quarenghi

Cinzia Celeri

Martina Ghezzi

Sara Bonfanti

Responsabile video:

Elvis Nava

Anita Cainelli

Andrea Forcella

Giorgio Dolci

Jacopo Bianco

Luca Baggi

Virginia Hurler

Alberto Loro

Lorenzo Bani

Daniela Eldahaby

Seguici su *Facebook*, *Youtube* e *Instagram* (themaskmagazine) per rimanere aggiornato sulle ultime novità. Facci sapere tramite i nostri social come possiamo migliorarci oppure inviaci una mail a themask@liceomascheroni.it. La redazione si riunisce una volta al mese a scuola per decidere come organizzare il numero successivo, il sito e tutte le nuove iniziative. Partecipa anche tu alla creazione del nostro giornalino, ti basta contattare la nostra email o pagina Facebook!

THEMASK. LICEOMASCHERONI.IT



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO



Il nostro presente è il tuo futuro

Scalare il mondo.
Sentirsi a casa.
Scoprire la ricerca.
Esplorare il lavoro.
Accogliere chi dal mondo
arriva da noi.
Semplicemente,
pensare senza confini.
Questo viviamo ogni giorno.

E questo ti offriamo
qui a Bergamo,
la città universitaria
dove il domani
si costruisce tutti insieme.
Con i corsi di laurea
e i master, i dottorati
e l'alta formazione,
i tirocini e gli stage.

All'Università di Bergamo
si impara come è grande,
eppur vicino, il mondo.

Scopri tutto sul sito
www.unibg.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO: CREA IL TUO FUTURO